



**Artigiani
Imprenditori
d'Italia**

Camera dei deputati

XIX Legislatura

X Commissione (Attività produttive)

Documento di osservazioni e proposte

**Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta
di legge recante "Incentivi per l'acquisto di grandi
elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con
contestuale riciclo degli apparecchi obsoleti"**

(A.C. 855)

28 maggio 2024

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

ringraziamo la Commissione per l'invito a intervenire in audizione su un tema che le nostre Confederazioni ritengono rilevante per le micro e piccole imprese che operano nel settore degli "elettrodomestici bianchi", che comprende **frigoriferi, congelatori, lavastoviglie, lavatrici, asciugatrici e scaldacqua**.

Tale settore, infatti, rientra nel comparto della fabbricazione di elettrodomestici (27.51 Ateco 2007) che conta 319 imprese con 24.043 addetti e genera un fatturato di 9,1 miliardi di euro, di cui il 58,7% destinato all'esportazione.

Nel **confronto europeo**, il nostro Paese, per fatturato e numero di imprese, è secondo dopo la Germania e prima della Polonia, mentre per occupazione si posiziona al terzo posto dietro a questi due Paesi.

L'**indotto** attivato dagli acquisti di prodotti e servizi delle imprese della fabbricazione di elettrodomestici consiste in 34.748 occupati nei diversi settori di fornitura, di cui 18.489 in micro e piccole imprese – fino a 49 addetti (MPI) – e 4.189 in imprese artigiane.

Tuttavia, gli **occupati** della fabbricazione degli elettrodomestici si sono dimezzati tra il 2008 e il 2021: il calo è, infatti, pari al 49,3%, equivalente a 23mila addetti in meno e più intenso rispetto al -13,9% registrato dal manifatturiero nello stesso periodo.

La **produzione** della fabbricazione di elettrodomestici, a partire dal 2019 (pre-pandemia), è scesa del 7,3%, di cui il 6,4% nel solo 2023. Ad oggi, pertanto, è sempre più ampio il *gap* col settore manifatturiero, il quale ha mantenuto costante il calo al -2,6%.

Tra ottobre 2022 e ottobre 2023 ammonta a 7,1 miliardi di euro l'**export** dell'Italia di "elettrodomestici bianchi". Si tratta di prodotti – in particolare per la componentistica e i ricambi – che possono essere fabbricati anche in comparti manifatturieri diversi dalla produzione di elettrodomestici. **L'Italia è il secondo Paese esportatore in Ue**, con una quota del 19,7% – dopo la Germania con 7,2 miliardi (19,9%) – e davanti alla Polonia con 5,0 miliardi (13,9%) e alla Francia con 2,4 miliardi (6,5%). **L'Italia importa** 2,8 miliardi di euro di questi elettrodomestici e il saldo del commercio estero è positivo per 4,3 miliardi: il massimo del decennio, che la pone al primo posto in Ue.

Nel 2022, secondo i conti nazionali, la **spesa per consumi delle famiglie** di frigoriferi, lavatrici, apparecchi per la cottura e altri principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni, ammonta a 7.719 milioni di euro.

In tale contesto, la proposta di legge che prevede l'introduzione di un "bonus" per la sostituzione degli elettrodomestici vede, da una parte, le famiglie italiane fare i conti con un consolidato aumento dei prezzi dell'energia elettrica e, dall'altra, il rafforzamento di un settore identitario del *made in Italy* nel mondo. Pertanto, è da apprezzare la volontà di promuovere l'aumento dell'efficienza energetica di questi apparecchi e delle abitazioni e di diminuire i costi della bolletta energetica delle famiglie.

Valutiamo, pertanto, con favore la proposta di legge in discussione che, tenendo conto dei due aspetti sopra evidenziati, permetterà alle famiglie di accedere più agevolmente all'acquisto di un elettrodomestico di ultima generazione sempre meno energivoro e di contribuire a un virtuoso ciclo di economia circolare attraverso il corretto smaltimento degli apparecchi con il riciclo e riutilizzo dei loro componenti.

Restano alcune criticità per quanto riguarda il **settore delle riparazioni**, già messo pesantemente in crisi dalle logiche di obsolescenza programmata degli apparecchi elettrici ed elettronici. Si auspica, quindi, che sia mantenuto un sano equilibrio tra le logiche produttive e i vantaggi per il consumatore finale, al quale deve comunque essere sempre garantito il diritto alla riparazione.

In merito alla modalità di fruizione del contributo, è auspicabile che **l'agevolazione sia riconosciuta al consumatore finale direttamente dal venditore sotto forma di sconto sul relativo prezzo di vendita**, comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto. Il venditore recupererà lo sconto praticato all'utente finale mediante un credito d'imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17, decreto legislativo n. 241/1997. Per garantire il monitoraggio del *plafond* di spesa previsto, il venditore, prima di concedere lo sconto, tramite apposita piattaforma verificherà la disponibilità di fondi.